

«L'Italia piange la perdita di un padre»

Il messaggio di cordoglio di Ciampi a reti unificate: è stato vero apostolo di pace nel mondo intero
Berlusconi: protagonista della storia. Prodi: grati a Dio per lui. Il governo indice tre giorni di lutto

Il dolore del mondo politico bergamasco «C'è un forte senso di smarrimento»

Un Consiglio comunale straordinario nel giorno dei funerali, o un grande momento di raccoglimento davanti a Palazzo Frizzoni. Per ricordare «un grande uomo e un grande Papa». Il sindaco **Roberto Bruni** parla piano: «C'è un senso di forte smarrimento in una città di grandi tradizioni cattoliche come la nostra. Ricordo la sua voglia di pace e la sua grande testimonianza di umanità anche di questi giorni, non nascondendo la sua malattia e dando un'altra lezione al mondo. Non si può non esprimere un sentimento di profonda vicinanza alla Chiesa e ai credenti anche da parte di chi non lo è, come il sottoscritto».

Molto personale il ricordo di **Valerio Bettoni**, presidente della Provincia. E non è l'unico a ricordarlo come una figura «di casa», a testimoniare il rapporto quasi familiare che il Papa aveva saputo instaurare con il mondo. «L'ho incontrato diverse volte, l'ultima con i miei suoceri per il loro anniversario di matrimonio. La notizia della sua morte mi addolora perché sembra di aver perso una persona di famiglia. Ho sempre ammirato la sua grinta, una di quelle cose che si sviluppa soprattutto quando la vita ti mette a dura prova: e lui aveva dovuto affrontare la perdita dei genitori, il nazismo, il lavoro da operaio».

«La prima volta l'ho incontrato nel '78, ero parlamentare, ed ebbi questo privilegio», ricorda **Mirko Tremaglia**, ministro per gli Italiani nel mondo. «Ricordo che parlammo degli emigrati. L'ho rivisto a Bergamo nell'81 e poi a Roma in diverse occasioni; l'ultima volta sono stato ricevuto due anni fa con mia moglie, gli portai una grande fotografia di mio figlio Marzio. A Toronto, per la Giornata mondiale della gioventù, fu una giornata straordinaria: avevo dato 15 mila tricolori ai ragazzi che venivano dall'Italia, fu indimenticabile. È un grande dolore. A febbraio doveva ricevermi con una delegazione di missionari, ma stava già male e l'incontro saltò, però in San Pietro pronunciò la parola "missionari" e capimmo che voleva salutarci. Per il giorno dei funerali darò disposizione perché gli italiani nel mondo osservino un momento di raccoglimento».

«Sono contento di averlo incontrato personalmente a gennaio - rivela **Roberto Calderoli**, ministro per le Riforme istituzionali - insieme con le persone che mi sono più care al mondo. Ho voluto che conoscesse mia mamma e tutti ne siamo rimasti affascinati. Non si può che piangere un Papa che ha fatto riscoprire una Chiesa aperta alle persone normali, agli umili, a coloro che soffrono».

«È stato un grande Pontefice soprattutto perché, da un lato, ha sempre messo al centro l'uomo; dall'altro ha portato avanti il dialogo con tutti», è il commento del prefetto **Cono Federico**. «Ha saputo fare della sofferenza un momento di vita, portando avanti con grande dignità la malattia. Venerdì sera ho partecipato alla veglia di preghiera in San Bartolomeo e ho sentito un'emozione forte, che non ho mai provato, neppure quando ho perso i miei genitori».

«Quando è stato eletto, nel '78, lavoravo a Roma e alla sua prima uscita ero nel servizio d'ordine» è il ricordo del questore **Salvatore Longo**. «L'ultima volta, invece, l'ho visto nel '98 a Torino, c'era un bagno di folla. Già stava poco bene, è stato molto commovente». **Andrea Moltrasio**, presidente dell'Unione Industriali, «dal punto di vista spirituale» ricorda Papa Giovanni Paolo II «con una preghiera silenziosa e rispettosa. Come uomo della storia ricordo colui che ha saputo portare alla libertà dei Paesi dell'Est Europa: come uomo della contemporaneità è stato capace di comunicare con tutti. Ero a Roma militare quando ci fu l'attentato e a Bergamo ero tra la folla che aspettava il suo passaggio a Porta San Giacomo».

E poi tanti grazie. Quello di **Emilio Mazza**, presidente del Consiglio provinciale: «A questo nostro amato Papa che ha cercato il dialogo, rilanciato la Chiesa,

segnato la storia dando la forza anche agli oppressi e agli ultimi e la parola a chi credeva di averne diritto». E quello di **Marco Brembilla**, suo omologo a Palazzo Frizzoni che parla di un dolore «grande, davvero grande». E ringrazia il Papa «per la sua fede, l'amore per i giovani, la difesa della dignità e dei diritti delle persone, soprattutto dei più deboli. Un grazie che dobbiamo continuare nel tempo, per non dimenticare il suo insegnamento».

E che il pontificato di Giovanni Paolo II abbia lasciato tracce indelebili sia nella storia del mondo ma anche in quella personale lo testimoniano le reazioni dei parlamentari bergamaschi. «Un protagonista non solo nei cambiamenti della Chiesa nel mondo in un processo che definirei di globalizzazione, ma un protagonista attivo nelle svolte politiche così fondamentali del XX secolo», lo ricorda il senatore azzurro **Vittorio Pessina**. «Mancherà a tutta l'umanità, laica o religiosa che sia, come grande uomo, guida insostituibile e maestro d'amore».

Il ricordo di un altro azzurro, il parlamentare **Giuliano Arnoldi** parte da molto più lontano: «Da quando volle incontrare i pellegrini italiani che da Czechochowa andavano a Varsavia, toccando anche Cracovia, dove era arcivescovo. La prima volta che l'ho incontrato è stata lì, in Polonia... Ero all'ultimo anno di liceo. È difficile dire qualcosa in questo momento, so solo che ci lascia un mondo più libero, migliore e la consapevolezza che i cattolici sono tornati protagonisti nel mondo. Non riuscirei nemmeno a definirlo un padre: è semplicemente un santo».

«È davvero un momento molto triste. È un uomo che lascerà un segno indelebile. Può sembrare una frase fatta, ma è davvero difficile per me dire di più», spiega **Giacomo Stucchi**, parlamentare leghista, esponente di quella generazione a cavallo tra i 30 e i 40 anni e che ha vissuto Giovanni Paolo II come il «proprio» Papa. Come **Carolina Lussana**, esponente del Carroccio alla Camera: «Perdiamo un importante punto di riferimento che ha lasciato una traccia indelebile: un volto amico per la nostra generazione, che è cresciuta con questo Papa. Era il nostro Papa». O come **Giorgio Jannone**, deputato azzurro: «La nostra generazione ha vissuto la storia attraverso i suoi occhi. Ricordo la sua visita in Parlamento, quando con un gesto della mano rifiutò l'aiuto dei commissari nel salire sul banco della presidenza. Scoppio un applauso, avevamo tutti le lacrime agli occhi...» Ma resta il rammarico «per quella promessa sull'amnistia che non abbiamo saputo mantenere».

Da **Giuliana Reduzzi**, parlamentare della Margherita, un altro grazie: «Perché con la sua vita e la sua parola ha trasmesso sempre fede, amore, forza e speranza. Grazie per il suo costante appello alla pace, il suo continuo richiamo al rispetto e alla dignità di ogni uomo, la sua testimonianza di amore per i poveri e i deboli».

Deboli e sofferenti, come il Papa nei suoi ultimi giorni: «E quelle immagini resteranno nella nostra personale storia umana», commenta l'azzurro **Gregorio Fontana**. «Un Papa con un grande rispetto della democrazia e della politica, aperto al dialogo anche con i laici e le altre confessioni religiose». In parole povere «un grande Papa, un uomo carismatico che ha segnato la storia», spiega il leghista **Sergio Rossi**. «Mi ha sempre colpito il non far pesare le sue sofferenze, le sue cattive condizioni fisiche. Ricordo benissimo quando fu eletto nel '78 perché quell'anno mi sono sposato. I suoi viaggi sono entrati nella storia, peccato che non sia riuscito a realizzare il desiderio di andare in Russia». Ma ha comunque aperto una strada, e domani qualcuno la percorrerà.

Lucia Ferrajoli
Dino Nikpaš